

**I grandi vecchi** Sono gli alberi secolari: dal cipresso del Cashmir, famoso per la bellezza, a quello calvo della Florida



**La convivenza** Le più diverse specie di palme si accostano a sequoie, pini messicani, ibischi rari, pitosfori e camelie

# Sulle isole Borromee si sognano i Tropici

Grazie alle temperature miti non ci sono solo piante mediterranee. Si sono acclimatate anche quelle esotiche in un insieme dal sapore barocco.

PAOLO PEYRONE

**I**sole Borromee, una vera Wunderkammer botanica, creata più di quattro secoli fa dalla famiglia Borromeo, che ancora oggi la custodisce con massima cura tra rispetto del passato e gusto per la sperimentazione. Giardini in cui, grazie alle temperature decisamente più miti rispetto alle sponde del lago che li circonda, è stato possibile acclimatare, accanto a quelle tipicamente mediterranee, piante di origine tropicale e subtropicale: un insieme trionfale e prezioso, arricchito con barocco vigore fino all'eccesso.

Il tutto, però, assistito dalle bizzarre regole dell'architettura e della botanica, risulta sorprendentemente armonioso e la «polarità»

## GIANFRANCO GIUSTINA

Per la conservazione di un patrimonio unico sarà premiato ad aprile

## INNOVAZIONE

È stata inaugurata la terrazza delle protee rari fiori sudafricani

dei giardini Borromeo dipende proprio da questo originale connubio. Le più diverse specie di palme convivono con sequoie e pini messicani, collezioni di glicini, ibischi e rari pitosfori fanno da contraltare ad ombrose foreste di rododendri e camelie, le prime piantate sulle rive del lago Maggiore agli inizi dell'Ottocento e di cui nelle isole si continuano ancora oggi a selezionare varietà nuove e rinomate.

Per non parlare poi dei «grandi vecchi», i maestosi alberi plurisecolari: dal cipresso del Cashmir (*Cupressus cashmeriana*), famoso

in tutto il mondo per la sua bellezza e per il suo rischioso salvataggio, a quello calvo della Florida (*Taxodium distichum*), dall'albero della canfora (*Cinnamomum canphora*) al grande tasso potato a piramide, che si dice sia stato ammirato dallo stesso Napoleone. Il tutto contornato dalle più fantasiose ed eclettiche architetture ed abitato da fagiani e pavoni dal raffinatissimo e variopinto piumaggio. È un luogo in cui si intrecciano le storie di tutti coloro che lo hanno amato e lo amano, personaggi coraggiosi e straordinari, a cominciare dai giardinieri che nei secoli l'hanno curato e protetto, fino all'attuale Curatore, Gianfranco Giustina, che la Royal Horticultural Society ha deciso di insignire il prossimo aprile del massimo premio, la RHS Veitch Memorial Medal per la persona che «maggiormente ha contribuito al progresso dell'arte, della scienza o della pratica dell'orticoltura».

È chiaro che il premio va anche ai proprietari e ai collaboratori, non dimenticando che i giardini di quella superficie e di quella qualità implicano sempre un lavoro di squadra, in cui ogni aiuto, anche il più modesto, può diventare fondamentale. Ma

prima di tutto e tutti è giustamente lui ad essere premiato, il ragazzo che, dopo aver frequentato negli anni Settanta la scuola di floricultura di Sanremo, imparò la pratica del giardino sul campo, divenendo allievo del grande botanico Sir Peter Smithers in quel di Vico Morcote in Canton Ticino. Arrivato alle Isole Borromee come semplice giardinie-

re con incarico temporaneo, tempo due anni fu nominato niente di meno che Capo giardiniere dell'intero complesso, di cui dal 2006 è ufficialmente il Curatore.

Un lavoro che lo ha visto impegnato contemporaneamente su due fronti. Prima di tutto quello della conservazione del patrimonio botanico esistente, un compito non facile considerato la ricchezza e la diversità delle specie, reso ancor più arduo da alcuni uragani che negli anni si sono abbattuti sui giardini (memorabile ed unico in tutto il mondo è stato l'intelligente salvataggio del secolare cipresso del Cashmir, divelto e sradicato da una tromba d'aria ma che per fortuna può ormai dirsi fuori pericolo). E poi il fronte della ricerca ed innovazione, che hanno consentito ai giardini di evolvere nel tempo e di porsi all'avanguardia

nell'acclimata-

mento di nuove specie esotiche. Basti pensare che lo scorso giugno, dopo molti tentativi, è stata finalmente inaugurata sull'Isola Madre la terrazza delle protee, unico luogo in tutta Italia in cui i famosi,



rari ed apprezzatissimi fiori sudafricani, singolare e colorata sublimazione del carciofo, vengono coltivati a cielo aperto. O, tanto per rimanere sulla stessa isola, è una sua opera la raffinata collezione di Theaceae, la stessa famiglia delle camelie per intenderci, rarissime sempreverdi dai delicati fiori bianchi, come la *Gordonia axillaris* e la *Cleyera japonica*.

## XIV

**secolo**

È l'epoca  
in cui la famiglia  
Borromeo  
(originaria  
di Firenze)  
diventa  
proprietaria  
delle isole  
e inizia  
a trasformarle

### Wunderkammer a cielo aperto

Nelle isole  
Borromeo  
convivono  
meraviglie  
e bizzarrie  
tanto  
dell'architettura  
quanto  
della botanica

